

# BOLLETTINO DI STUDI LATINI

Periodico semestrale d'informazione bibliografica

fondato da Fabio Cupaiuolo

Comitato direttivo: G. ARICÒ, M. ARMISEN-MARCHETTI, G. CUPAIUOLO,  
P. ESPOSITO, P. FEDELI, G. POLARA, K. SMOLAK, R. TABACCO, V. VIPARELLI

Redazione: A. BORGO, S. CONDORELLI, F. FICCA, M. ONORATO

Direttore responsabile: G. CUPAIUOLO - Condirettore: V. VIPARELLI

---

Anno LIV - fascicolo II - Luglio-Dicembre 2024

---

## INDICE

### Articoli:

- Roberto CRISTOFOLI, *La resistenza ad Annibale nell'Umbria antica dopo le sconfitte di Flaminio e di Centenio. Con alcune linee dei rapporti tra Roma e gli Umbri (fine IV-fine III sec. a.C.)* . . . . . 503
- Francesco CHIACCHIO, *Difesa e celebrazione: un'analisi delle forme e delle funzioni dell'epigramma IV di Ennio (var. 21-24 V<sup>2</sup>)* . . . . . 525
- Susanna BERTONE, *La concordia degli dèi come paradigma politico* . . . . . 552
- Giuseppe Eugenio RALLO, *Alcuni motivi della decadenza romana in Sallustio: Luxuria, Metus e Invidia* . . . . . 570
- Andrea CUCCHIARELLI, *Asinio Pollione, l'Aiace di Ottaviano e il Tieste di Vario. Successi e insuccessi tragici a Roma prima e dopo Azio* . . . . . 583
- Andrea Pio RAVERA CHION, *Demoni meridiani nella Mosella di Ausonio?* . . . . . 599
- Ignazio LAX, *Il senso tipologico della struttura. Per una nuova interpretazione del disegno compositivo del carne Ad Cytherium di Paolino di Nola (= carm. 24 H)* . . . . . 608

### Note e discussioni:

- Mario LENTANO, *Res ipsa indicat. Usi e significati di un'espressione proverbiale in Terenzio* . . . . . 632
- Martina FARESE, *Quintopore Clodio e Pompilio: due casi di polemica letteraria nelle Satire Menippeae di Varrone?* 648
- Veronica REVELLO, *Cicéron, Timée: prolégomènes à une nouvelle recension de la tradition manuscrite* . . . . . 659
- Chiara DE FILIPPIS CAPPAL, *Il granchio e la farfalla su una moneta augustea. Una proposta di lettura* . . . . . 677
- Carmelo SALEMME, *Aristia e morte di Capaneo nella Tebaide di Stazio. Note di lettura* . . . . . 681
- Maria Jennifer FALCONE, *Osservazioni sul primo libro del De laudibus Dei di Draconzio alla luce della riscrittura di Eugenio di Toledo* . . . . . 696
- Neil ADKIN, *Res = A "Thing"* . . . . . 709

### Cronache:

*Le imposte a Roma fra città e impero: storia, economia e diritto (III sec. a.C. – III d.C.):* Pavia, 8-26 gennaio 2024 (S. SQUINTANI, 712). – *L'epigramma letterario nell'antichità: bilanci e prospettive di indagine:* Ferrara, 31 gennaio 2024 (L. FURBETTA, 716). – *Norma, Diritto e Religione vissuta nel Tardoantico:* Napoli, 31 gennaio 2024 (S. MARINO, 719). – *Ope ingenii:* Wuppertal, 15.-17. Februar 2024 (C. CIOFFI, 720). – *Greek and Latin Didactic Poetry: The Fragmentary Evidence:* Newcastle, 19 February 2024 (N. ZITO, 723). – *Tra Romani e Germani. Giornata di studio in memoria di Bruno Luiselli:* Roma, 22 febbraio 2024 (M. AMBROSETTI, 725). – *"...ne Thebanum par humulis taberna spectaret" (Petri: 80, 2): tra romanzo latino e letteratura teatrale. (Intersezioni, contaminazioni, allusioni, rovesciamenti):* Palermo, 12-13 marzo 2024 (S. RUSSO, 730). – *L'oratore sale in tribuna. Rottura della quarta parete e dinamiche d'interazione tra oratore e pubblico:* Roma, 13 marzo 2024 (E. S. CAPRA, 734). – *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea. XX Giornata di Studi: Sestri Levante, 15 marzo 2024 (I. PAOLINI, 737).* – *Lecturae Ciceronis 2024; le De inuentione entre philosophie, droit et rhétorique:* Paris, 21-23 mars 2024 (V. REVELLO, 740). – *Variazioni sul mito. Il mito e le sue varianti:* Genova, 11-12 aprile 2024 (N. RAGGI, 746). – *Fonti e forme del pensiero nella Naturalis Historia di Plinio il Vecchio:* Milano, 11-12 aprile 2024 (E. MURGIA, 751). – *Si numquam fallit imago. Il ritratto e l'arte del ritrarre nel mondo antico:* Venezia, 6-7 maggio 2024 (F. DELLA ROSSA, 754). – *Crafting a Lie. Forgeries in the Classical Tradition:* Roma, 8-10 maggio 2024 (C. MONTESANO, 756). – *Seneca dopo Seneca:* Firenze, 23-24 maggio 2024 (M. CASTALDO, 759). – *Contemplando la vita contemplativa. Letture del De otio di Seneca:* Roma, 30-31 maggio 2024 (M. ROSSETTI, 763). – *In aula ingenti memoriae meae (Aug. conf. X 8, 14). Forme di autobiografia nella letteratura tardolatina:* Siena, 13-14 giugno 2024 (S. CONDORELLI, 764). – *Tite-Live après Tite-Live, reprises et réécritures de l'Antiquité à l'époque contemporaine:* Tours, 20-21 juin 2024 (M. MIQUEL, 767). – *Virgilio e la filosofia. Virgil and Philosophy:* Frascati (RM), 24-25 giugno 2024 (N. CAMPODONICO, 770). – *Licinio Augusto. La fine della tetrarchia e le guerre contro Costantino (308-324):* Napoli, 24-25 Giugno 2024 (F. MORACAS, 775).

*Recensioni e schede bibliografiche:*

E. DELLA CALCE, *Mos uetustissimus: Tito Livio e la percezione della clemenza*, 2023 (L. BELTRAMINI, 778). – AA. VV., *Horatiana. La ricezione di Orazio dall'antichità al mondo moderno: le forme liriche*, a cura di C. LONGOBARDI, 2022 (C. LAUDANI, 781). – Virgilio, *Eneide, libro IV*. Intr. e comm. di A. COTROZZI, 2023 (C. FORMICOLA, 785). – *Voluntas, virtutes et otium*. Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 67 e 68. Intr., trad. e comm. a cura di S. MOLLEA, 2023 (M. OLIVA, 791). – AA. VV., *Il mondo di Solino*. Atti del convegno – Roma, 16/17 febbraio 2023, a cura di G. ZECCHINI, 2024 (C. LONGOBARDI, 794). – M. LENTANO, «*Vissero i boschi un dì*». *La vita culturale degli alberi nella Roma antica*, 2024, (F. FERACO, 796). – Quinto Aurelio Simmaco, *Epistularum liber VIII*. Intr., trad. e comm. retorico-filologico a cura di A. RUTA, 2023 (S. CONDORELLI, 798). – AA. VV., *Paolino di Nola e il Mediterraneo*. Atti del III Convegno Paoliniano, 10-11, 17-18 maggio 2021, a cura di T. PISCITELLI e C. EBANISTA, 2024 (I. LAX, 800). – Sidonio Apollinare, *Carmina minora*, a cura di S. SANTELIA, Saggio introduttivo di S. CONDORELLI, 2023 (M. ONORATO, 808). – D. DI RIENZO, *Flens consolator. Le epistole consolatorie di Ennodio*, 2024 (A. ZANFARDINO, 810). – AA. VV., *Enjeux environnementaux et souci de la nature, de la Rome ancienne à la Renaissance*, éd. I. G. MASTROROSA e É. GAVOILLE, 2023 (A. TERRINONI, 813). – K. UPSON-SAIA, H. MARX, J. SECORD: *Medicine, Health, and Healing in the Ancient Mediterranean (500 BCE–600 CE): A Sourcebook*, 2023 (A. MAGNALDI, 818). – G. BRESCIA, *Giunone e la paelix. Dinamiche di un conflitto femminile tra terra e cielo*, 2022, (F. LOFFREDO, 823). – P. CHRISTOFOROU, *Imagining the Roman Emperor: Perceptions of Rulers in the High Empire*, 2023 (M. RUSSO, 827). – AA. VV., *Liberté de ton et plaisanterie dans la lettre*, sous la direction de É. GAVOILLE, 2023 (V. VIPARELLI, 828). – AA. VV. *Pragmatica della comunicazione e testi classici*, a cura di L. RICOTTILLI e R. RACCANELLI, 2023 (A. BONANDINI, 830). – AA. VV., *Romaniser la foi chrétienne ? La poésie latine de l'antiquité tardive entre tradition classique et inspiration chrétienne*, Études réunis par G. SCAFOGLIO et F. WENDLING, 2022 (S. CONDORELLI, 834). – AA. VV., *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, Atti della Diciannovesima Giornata di Studi, Sestri Levante, 17 marzo 2023, a cura di S. AUDANO, 2024 (G. A. M. RANZANI, 837). – I. FARGNOLI, *Diritto, religione, politica. Temi di legislazione imperiale tra Decio e Teodosio I*, 2023 (L. SANDIROCCO, 840). – L. SASSO, *Invettive agonali nell'Umanesimo italiano. Poggio Bracciolini e i suoi 'nemici'*, 2023 (A. BISANTI, 846). – Zanobi ACCIAIOLI, *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*. Ediz. crit., trad. e comm. a cura di A. IACONO, 2023 (A. BISANTI, 850). – AA. VV., *La edición de los clásicos latinos en el Renacimiento: textos, contextos y herencia cultural*, A. MORENO HERNÁNDEZ, J. M. V. MORENO (eds.), 2023 (A. GRILLONE, 854).

<i>Rassegna delle riviste</i> . . . . .	859
<i>Notiziario bibliografico</i> a cura di G. CUPAIUOLO, . . . . .	985
<i>Premi alla ricerca</i> . . . . .	986

---

Amministrazione: PAOLO LOFFREDO - Editore SRL - Via U. Palermo, 6 - 80128 Napoli (Italia) - email: paoloffredoeditore@gmail.com – www.loffredoeditore.com

Abbonamento 2025 (2 fascicoli, annata LV): **Italia € 76,00 - Estero € 98,00**

Singolo fascicolo: **Italia € 40,00 - Estero € 50,00**

Vendita versione digitale su Torrossa.it ISSN (e) 2035-2611

I versamenti vanno effettuati a mezzo bonifico bancario: IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC/swift BPPIITRR: Banco Posta spa; oppure su conto corrente postale 001027258399

*Norme per i collaboratori:* Si veda la pagina web: <http://www.bollettinodistudilatini.it>. I contributi vanno inviati in stesura definitiva al dir. responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia). – La responsabilità dei lavori pubblicati impegna esclusivamente gli autori. – Gli autori effettueranno la correzione tipografica solamente delle prime bozze; le successive correzioni saranno effettuate a cura della redazione; non si accettano aggiunte né modifiche sulle bozze di stampa. – I collaboratori avranno 10 estratti gratuiti con copertina per gli articoli.

La rivista recensirà o segnalerà tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati (possibilmente in duplice copia) al direttore responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia), con l'indicazione "Per il Bollettino di Studi Latini".

**Il Bollettino di studi latini è sottoposto alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali** Reg. Trib. di Napoli n. 2206 del 20-2-1971. - Reg. al Registro Nazionale della Stampa n. 9307 del 26-11-1999

---

*Impaginazione:* Graphic Olisterno, Portici - *Stampa:* Grafica Elettronica srl, Napoli  
*Finito di stampare nel mese di novembre 2024*

aspetti filologici dei testi da lei presentati e discussi (in un libro che, almeno sulla carta, apparterebbe al settore di Filologia della Letteratura Italiana); la tendenza a ribadire – talvolta per lunghi tratti – considerazioni e osservazioni già avanzate in precedenza; la propensione a lanciarsi in affermazioni apodittiche e assiomatiche, quasi si trattasse di incontrovertibili verità (cosa che non è affatto vera); uno stile di scrittura personale e corretto, sì, ma sovente caotico e confuso; e, soprattutto, quella che, a mio modo di vedere – e, ripeto, sostanzialmente apprezzando l’iniziativa della studiosa – può essere ritenuta la critica più significativa al suo lavoro, e cioè il fatto che, se avesse voluto (e, certo, avrebbe dovuto farlo), ella avrebbe dovuto ridurre considerevolmente le dimensioni del suo volume, almeno di un terzo.

Rimane comunque – e per non voler chiudere con l’amaro in bocca e confermando la stima per la giovane e agguerrita studiosa – la validità di un tentativo utile e coraggioso, portato avanti con passione e determinazione, ma che avrebbe senz’altro meritato, da parte sua, una maggiore attenzione e fors’anche una più scientifica ‘umiltà’.

Armando BISANTI

Zanobi ACCIAIOLI, *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*. Edizione critica, traduzione e commento a cura di Antonietta IACONO, (Latinae Humanitatis Itinera Nova. Collana di Studi e Testi della Latinità Medievale e Umanistica, 8). Napoli, Paolo Loffredo Editore, 2023, pp. 132.

Zanobi Acciaiuoli (o, secondo una lievemente diversa resa grafica del cognome, Acciaiuoli) nacque a Firenze, da Raffaele d’Agnolo, il 25 maggio 1461 (avverto, per correttezza, che questa sezione iniziale della presente nota è sostanzialmente fondata – talvolta *ad verbum* – su L. REDIGONDA, *Acciaiuoli, Zanobi*, s.v., in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. I, Roma 1960, 93-94). Nel 1464 un bando di proscrizione colpì la sua famiglia, ed egli, ancora bambino, fu costretto ad andare in esilio dalla sua città, nella quale rientrò solo nel 1477, a sedici anni, e vi venne educato alla corte dei Medici, in qualità di allievo – e poi anche di sodale – di alcuni dei principali umanisti dell’epoca, in particolare Marsilio Ficino, Angelo Poliziano (che, in punto di morte, lo avrebbe incaricato di raccogliere e di dare alle stampe i suoi epigrammi greci), Giovan Francesco Pico della Mirandola e, con buona probabilità, Demetrio Calcondila: personaggi, questi, dei quali egli godette la stima per la sua erudizione e la padronanza del latino, del greco e dell’ebraico.

Il 24 aprile 1494 venne imprigionato in quanto accusato di complicità nelle trame di Lorenzo e Giovanni de’ Medici, suoi cugini, contro Piero de’ Medici; ma, in seguito alla fuga di Piero da Firenze e alla successiva venuta del re di Francia Carlo VIII di Valois in Toscana, venne proscioltto dalle accuse e liberato. Si avvicinò quindi a Girolamo Savonarola – al tempo priore di San Marco – e, infiammato dalla sua predicazione, nonché visibilmente provato dalla disavventura carceraria occorsagli, decise di entrare nell’Ordine Domenicano; la sua vestizione, per mano dello stesso Savonarola, ebbe luogo l’8 dicembre 1495. Presso la chiesa e il convento di San Marco, la cui biblioteca era particolarmente ricca di codici greci, perfezionò la propria preparazione e poté attendere a svariate traduzioni dal greco in latino (si citano qui il *Contra Hieroclem* di Eusebio, l’*In Ecclesiasten Salomonis enarratio* di Olimpiodoro, la *Graecarum affectionum curatio* e il *De providentia* di Teodoreto di Ciro); ma si dedicò anche alla predicazione, come risulta, almeno per gli anni 1506-1510, da un estratto degli introiti del convento. Nel 1511 dedicò a Giulio de’ Medici l’*Oratio in laudem Urbis Romae* (ma sulla data di composizione dell’opera non tutti gli studiosi sono d’accordo, per cui vd. *infra*). Compagno e amico del cardinale Giovanni de’ Medici, allorché questi, nel 1513, fu eletto papa col nome di Leone X, lo raggiunse a Roma, dove fu nominato suo *familiaris*, ottenendo altresì la cattedra di lettere umanistiche alla Sapienza. A Roma egli prese dimora nell’ospizio domenicano di San Silvestro a Montecavallo, sul Quirinale. Nel 1515 fu a Napoli in occasione del Capitolo Generale del suo Ordine, e in questa occasione tenne un discorso, dal titolo *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*, dato alle stampe

in Napoli nello stesso anno e dedicato al cardinale Luigi d'Aragona (scritto che costituisce l'oggetto specifico di questa segnalazione).

Quando, nel settembre 1518, venne a mancare Filippo Beroaldo il Giovane, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, l'Acciaiuoli gli subentrò nella prestigiosa carica. Anche se ormai gli restava poco da vivere, egli si dedicò con impegno a questo nuovo incarico. A lui si devono, infatti, un catalogo della Camera Apostolica, il primo inventario del materiale dell'Archivio Segreto Vaticano, successivamente trasferito in Castel Sant'Angelo, e un nuovo inventario della Biblioteca Apostolica Vaticana, la cui parte relativa agli *armaria* della biblioteca, detta *parva secreta*, risale all'ottobre del 1518. A Roma l'Acciaiuoli morì il 27 luglio 1519, a 58 anni d'età, e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

Umanista sostanzialmente 'minore', l'Acciaiuoli si distingue, però, per la sua profonda conoscenza delle tre lingue 'classiche' (il greco, il latino e anche l'ebraico, che gli permetteva di attingere direttamente alla lettura e allo studio del testo sacro) e per la varietà e l'eterogeneità dei suoi interessi e dei suoi scritti, che vanno dalle orazioni encomiastiche in lode delle città (sulla scorta e sulla scia delle medievali *laudes civitatum*, rinverdate nel primo Umanesimo da Leonardo Bruni con la sua *Laudatio Florentinae urbis*) alle versioni dal greco (oltre a quelle summenzionate occorre ricordare la sua traduzione del filosofo Giustino, stampata a Parigi nel 1511 e poi a Basilea nel 1536) e ad altri componimenti meno significativi, fra i quali poesie ed epigrammi. Oggetto sostanzialmente sporadico, nei tempi passati, dell'attenzione e dell'interesse di eruditi, studiosi dell'Ordine Domenicano o della storia dei papi (cfr., per es., J. QUÉTIF-J. ECHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, vol. II, Lutetiae Parisiorum 1721, 44-46; G.M. MAZZUCHELLI, *Gli Scrittori d'Italia*, vol. I, 1, Brescia 1753, 50-53; W. ROSCOE, *The Life and Pontificate of Leo the Tenth*, vol. IV, Philadelphia 1806, 208-212; A. ZUCCHI, *Roma Domenicana*, vol. III, Firenze 1941, 63-65), la figura e l'opera dell'Acciaiuoli sono state di recente indagate, sulla base dei documenti in nostro possesso e alla luce di criteri filologici e storico-letterari ben altrimenti scalttriti, in un discreto manello di contributi specifici: ricordo qui, fra i vari interventi sul dotto umanista fiorentino proposti in questi ultimi anni, A. DANELONI, *Nuovi contributi su Zanobi Acciaiuoli*, «Studi Medievali e Umanistici» 3, 2005, 375-400 (che forse per primo, dopo tanto tempo, ha attirato nuovamente l'attenzione sull'Acciaiuoli, mettendo giustamente in risalto come ancora manchi "un lavoro davvero critico ed esauriente sulla storia culturale di Zanobi, sulla sua formazione, sul suo metodo, sulle linee operative secondo le quali venne strutturando il suo laboratorio filologico e la sua officina di traduttore"); D. MANZOLI, *La datazione dell'Oratio in laudem Urbis Romae di Zanobi Acciaiuoli*, «Spolia. Journal of Medieval Studies» 1, 2015, 240-246 (che ha ripercorso l'attività svolta a Roma dall'Acciaiuoli, proponendo una nuova datazione per l'*Oratio in laudem Urbis Romae*, la cui composizione, secondo la studiosa, andrebbe spostata dal 1511 al 1518, come si può dedurre dalla lettera prefatoria); e M.C. VICARIO, *Zanobi Acciaiuoli e i Padri della Chiesa: autografi e traduzioni*, in *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo. Atti del Convegno, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento-Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze, 6-8 febbraio 1996*, a cura di M. CORTESI-CL. LEONARDI, Firenze 2000, 119-158 (che ha indagato ampiamente sull'interesse mostrato da Zanobi per la letteratura patristica).

Entro questa linea d'indagine sull'umanista fiorentino si inserisce autorevolmente Antonietta Iacono, che presenta l'edizione critica – la prima in tempi moderni, dopo la stampa del 1515 – dell'*Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae* di Zanobi Acciaiuoli (la studiosa opta per la denominazione Acciaiuoli), apparsa nel novembre 2023 all'interno della serie *Latinae Humanitatis Itinera Nova. Collana di Studi e Testi della Latinità Medievale e Umanistica*, diretta da Giuseppe Germano e pubblicata dall'editore Paolo Loffredo di Napoli. La Iacono, con questa sua iniziativa filologica ed editoriale – alla quale, sia detto subito, va il mio plauso incondizionato – prosegue una serie di studi da lei stessa intrapresi e condotti negli ultimi anni, volti a indagare e a lumeggiare i modi e le forme mediante i quali l'Umanesimo – segnatamente quello meridionale, ma non soltanto esso – ha voluto e ha saputo lodare, celebrare, magnificare ed esaltare la città di

Napoli, la sua storia millenaria, il suo paesaggio, le sue bellezze naturali e artistiche, la sua tradizione religiosa e culturale: fra i suoi molteplici interventi in tal direzione ricordo *La Laudatio Urbis Neapolis nell'appendice archeologico-antiquaria del De bello Neapolitano di Giovanni Gioviano Pontano*, «Bollettino di Studi Latini» 39,2, 2009, 562-586; e *La nascita di un mito: Napoli nella letteratura umanistica*, in *Per la valorizzazione del patrimonio culturale della Campania. Il contributo degli studi medio- e neo-latini*, a cura di G. GERMANO, Napoli 2016, 67-83 (ma tutto il vol. è assai importante per questo argomento: su di esso vd. la mia recens., *online*, in «Mediaeval Sophia» 20, 2018, 261-266; e, per una tematica largamente affine, cfr. altresì A. MAURIELLO, *Il mito di Napoli nella tradizione letteraria cinque-secentesca*, in «*Dulcis aiebat Parthenope*». *Memorie dell'antico e forme del moderno all'ombra dell'Accademia Pontaniana*, a cura di G. GERMANO - M. DERAMAIX, Napoli 2020, su cui rinvio alla mia recens., in «Bollettino di Studi Latini» 51, 2, 2021, 747-753).

Il volume pubblicato dalla Iacono è introdotto da una breve *Premessa* (7-8), cui fanno seguito, come di consueto in questa collana, le *Abbreviazioni bibliografiche* (9-17, per 99 titoli bibliografici, fra testi e studi, elencati “all'americana”). L'edizione dell'*Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae* è adeguatamente presentata in un'ampia ed esaustiva *Introduzione* (19-61), che costituisce il miglior viatico per accostarsi alla lettura dello scritto dell'Acciaiuoli in maniera consapevole e corretta (nonché il principale – se non l'unico – studio completo sull'opera). Dopo una sintetica presentazione dell'autore e delle sue opere, la Iacono indugia con ampiezza e approfondimento sull'*Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*, pronunciata da Zanobi nel Capitolo Generale dell'Ordine Domenicano tenutosi il 3 giugno 1515 a Napoli, nella sede del Convento di San Domenico Maggiore: un'opera, come la studiosa rileva in prima battuta, che si configura, “fin da una lettura cursoria, frutto delle profonde competenze delle lingue e delle letterature classiche del frate. Essa, infatti, si presenta, da un lato, come ricordo importante della tradizionale topica descrittiva e celebrativa di Napoli quale *locus amoenus*, e dall'altro, per alcune sue molteplici peculiarità – dalla speciale occasione che ne motivò la stesura alla predilezione dell'autore per la citazione erudita della letteratura greca, dalla lettura ‘ideologica’ della storia di Napoli alla visuale religiosa che ai gloriosi *monumenta* delle antichità sostituisce reliquie miracolose di santi – come un tentativo di rinnovamento della precettistica menandrea” (22). L'*Oratio* è inoltre preceduta da una lettera di dedica, indirizzata al cardinale Luigi d'Aragona il 9 giugno 1515 (e quindi pochissimi giorni dopo la declamazione del testo), una lettera che “evoca in maniera diretta l'alto patrocinio del cardinale, non solo in nome di rapporti di stima intercorsi tra la famiglia Acciaiuoli e quella d'Aragona, entrambe legate alla storia del regno di Napoli, ma anche in nome della benevolenza mostrata dall'alto prelato nei confronti dell'ospizio domenicano di San Silvestro a Montecavallo sul Quirinale, dove Zanobi stesso era solito abitare” (ibid.). Il fatto che la data della declamazione e quella dell'epistola dedicatoria siano così vicine spinge inoltre a ipotizzare, secondo la Iacono, “che Zanobi elaborò il discorso e lo pronunciò, avendo già progettato di pubblicarlo in omaggio all'influente protettore del suo ordine, ed in special modo del suo monastero, di cui voleva pubblicamente vantare il patrocinio. Operazione, dunque, dettata da intenti ‘celebrativi’, l'opuscolo dell'Acciaiuoli si presenta come una vera e propria strenna, che racchiude una delle più belle ed intense celebrazioni della bellezza e magnificenza di Napoli, in rapporto al suo territorio, alla sua storia antica, alle sue tradizioni sapienziali, pagane e cristiane” (23).

A queste considerazioni preliminari – assolutamente condivisibili e frutto di un lungo studio e di un grande amore nei confronti del testo dell'Acciaiuoli, da parte della Iacono – segue un'ampissima disamina dell'*Oratio*, attenta ai suoi caratteri, ai suoi contenuti, ai suoi modelli e alle sue fonti classiche, greche e latine. La studiosa passa attentamente in rassegna, sulla scorta di significativi passi del testo, opportunamente riportati e adeguatamente commentati e illustrati, lo scritto dell'Acciaiuoli, soffermandosi con perizia e acribia sulle varie sezioni di esso (in particolare, l'esordio e il congedo), sui temi e sugli argomenti che vengono trattati: nello specifico, la Iacono indugia su tematiche peculiari dell'*Oratio* quali la celebrazione della *amoenitas* del sito

di Napoli, il mito della sua fondazione, l'insediamento di molte popolazioni nella città campana, la feracità dei campi, le bellezze del Golfo e, per spostarsi dagli elementi naturalistici a quelli storici, la conquista romana, la storia del regno, la lode della dinastia dei Trastàmara, caratterizzata da *magnificentia* e ricca di *viri illustres*, e quindi, nell'ultima sezione, le figure dei santi e le loro miracolose reliquie.

L'*Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae* di Zanobi Acciaiuoli, in conclusione, è un "testo bello e suggestivo, certo di non facile lettura, per molteplici ragioni", che "si presenta anzitutto come frutto di un'impresa erudita, in cui la singolare cultura di questo frate intesse un prezioso mosaico di fonti geografiche ed antiquarie, incrociando Omero, Strabone, Elio Aristide ed epigrammi dell'*Anthologia Palatina*, con Virgilio, Livio e letteratura coeva, con competenze e, soprattutto, conoscenza autoptica dei luoghi. Ne risulta una grande operazione di recupero, nata all'interno di una prospettiva di committenza e di encomio: anzitutto l'oratore scandaglia ed orgogliosamente esibisce la tradizione greca legata a Napoli, alla sua storia e – in un orizzonte geografico sempre pronto a dilatarsi sotto la spinta di una memoria erudita – alla storia della *Magna Graecia*; e poi ripropone la fisionomia di Napoli rifondata da quella letteratura umanistica di poco precedente, che aveva dignificato le origini della città, ne aveva impreziosito la storia ricostruendone tessera su tessera la vocazione sapienziale, allocando in Napoli e nel territorio ad essa pertinente una serie di miti e di *aitia* simbolicamente attivi ad indicare un territorio eletto da Dio, ma anche prescelto ad accogliere una *renovatio temporum* attuata appunto da intellettuali d'avanguardia, la cui lezione è a vario titolo citata dall'Acciaiuoli, che poteva così porsi accanto ad essi come erede e continuatore di una *sapientia* antica, ma vigorosamente e sempre attuale" (61).

Il testo critico dell'*Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae* stabilito dalla Iacono (63-86) si fonda sull'edizione a stampa (Fratris Zenobii Ordinis Praedicatorum *Oratio in laudem Civitatis Neapolitane*, Neapoli, per Sigismundum Mayr, 1515) che, con notevole margine di verosimiglianza, dovette essere pubblicata in tempi molto prossimi alla data di declamazione e alla data dell'epistola di dedica (e, in ogni caso, sempre entro la fine del 1515). Nella trascrizione dell'*editio princeps*, la studiosa ha ovviamente corretto i pochi refusi in essa presenti (elencati a 66), ma ha anche avuto cura di conformare l'ortografia alla pratica moderna, correggendo altresì la punteggiatura e inserendo una nuova scansione in capitoli e in paragrafi. Il testo così stabilito è accompagnato, a piè di pagina, da due fasce d'apparato, nella prima delle quali vengono trascritte le note e le glosse presenti nella stampa (e dovute, assai probabilmente, allo stesso Zanobi), mentre la seconda esibisce i *loci similes* (attinti alla Bibbia e agli *auctores* classici e medievali). Al testo latino dell'*Oratio* segue la versione italiana di esso (la prima in assoluto, nella nostra lingua e in una lingua moderna: *Discorso di fra' Zanobi Acciaiuoli dell'Ordine dei Predicatori in lode della città di Napoli*, 87-114), accompagnata da un folto e impegnato apparato di note di commento. Gli *Indici* (115-129), allestiti da Nicoletta Rozza, comprendono l'*Indice delle fonti e dei luoghi paralleli*, l'*Indice dei nomi*, l'*Indice dei toponimi e degli etnonimi* e l'*Indice dei manoscritti*.

In conclusione, un lavoro davvero eccellente, questo proposto da Antonietta Iacono, che con questo libro aggiunge una nuova e importante tessera al mosaico degli studi – già da qualche tempo in atto, come si è detto – sulle *laudes civitatum* in epoca umanistica e, nello specifico, sulla bellezza naturalistica e sulla importanza storica e culturale della città di Napoli: una città, quella di Napoli, e un territorio, quello campano, che si prestano magnificamente per una serie di indagini in tal direzione, e in rapporto ai quali "la letteratura di ogni epoca si è trasformata come in una cassa di risonanza delle sue incomparabili bellezze naturali, della sua proverbiale fertilità e della sua complessa storia, tramandandone un'immagine capace di attrarre attenzione sotto molteplici aspetti e di incantare tuttora il mondo" (G. GERMANO, *Premessa*, in *Per la valorizzazione del patrimonio culturale della Campania* cit., 7-12, a 8).